

Non viaggio senza terabyte. Ritratto di Vuk ?osi?. Con intervista (pre Covid-19).

Author : annamonteverdi

Date : 02-05-2020



Ljubana, 20 gennaio 2020

Vuk ?osi? (Belgrado 1966) dagli anni Novanta è quel un “network culturale” che opera neanche troppo sotterraneamente, per contrastare i poteri occulti della rete attraverso azioni di aggressione critica, digitale e telematica; entrato di diritto nell’Enciclopedia dell’arte (alla voce “net art” di cui è l’indubbio fondatore) sa di essere il guru o meglio il portavoce di una certa scena alternativa e attivista che, non solo in Slovenia dove lui vive, l’usa l’hacking come forma di collisione col sistema. Lo puoi incontrare a Ljubana in pieno centro, nel locale Pritlicje che è un po’ il suo “headquarter” e che è anche uno spazio culturale cittadino con eventi musicali, incontri, mostre.

La città di Lubjana è in corsa per il titolo di capitale europea della cultura 2025 dopo aver

Digital Performance

:: digital performance interactive arts

<https://www.annamonteverdi.it/digital>

conseguito il titolo nel 2016 di European Green Capital; il Ministro della cultura ha chiamato Vuk ?osi? nel team direttivo, considerata la simile esperienza da lui fatta in precedenza per Gorizia. In questa intervista ci racconta cosa ne è stato dell'euforia per la net. art degli anni Novanta, cosa è diventata dopo la sua gloriosa ed "eroica" fase di rottura, ci racconta alcuni suoi recenti progetti, ci spiega che vivere la propria vita senza imposizioni della società è la prima sovversione da attuare. Ed enuncia i principi dell'Arte libera. Tutta.



NO CV

Forse guru non è esattamente la definizione migliore per un artista che predilige l'orizzontalità nella progettualità; probabilmente anche la definizione di net artist o pioniere dell'Ascii art è esausta ("i curatori e i galleristi insistono sui quei pezzi che mi definivano così, questo non mi annoia ma neanche mi eccita") ma di certo una nuova generazione di artisti e di attivisti ha lui come punto di riferimento, cosa di cui peraltro, è perfettamente consapevole. La sua personale sfida quotidiana al sistema produttivo neoliberista è la risposta più concreta alla mai tramontata utopia di Arte-Vita: ?osi? ha levato il CV [dal suo sito](#), si è lasciato alle spalle l'idea di una carriera e della conseguente *dimensione piramidale, verticistica tipica dell'organizzazione occidentale dell'impiego che impone massima pressione produttiva e inerzia intellettuale*. Ha scelto piuttosto la via della libera espressione, in una dimensione di arte come libertà, attuando

Digital Performance

:: digital performance interactive arts

<https://www.annamonteverdi.it/digital>

la sua personale TAZ, con un riferimento non incidentale a Hakim Bey. Uno dei risultati di questo impegno completo e totalizzante per la comunità è stato il suo apporto alla riscrittura della legge sui media:

Quando penso a questi due modi di esistere, da artista o da persona che insegue una carriera, con un CV in vista per un posto di lavoro subordinato, penso che questa seconda cosa mi annoia, mi porta via tempo alla vera vita. Non sono stato il primo a prendere questa decisione e non voglio fare di me un maestro per gli altri, è una scoperta vecchia, ma ho preso molto sul serio queste idee situazioniste. Ciò che erano i sogni e le proposte radicali e rivoluzionarie delle generazioni precedenti è diventata l'infrastruttura fondamentale del mio pensiero e sono assiomi che ormai non discuto più, perché per me sono già accettati su questa base di libertà.



Vuk Cosic

The ASCII conversion of the famous porno film Deep Throat. The author reduces volume of the image to a combination of black and green with various symbols. He is interested about durability of data, but also posses a more complex question about the transfer of information. Video Deep ASCII plays with the limit where information disappears.

Se puoi vivere senza arte, non fare arte

Digital Performance

:: digital performance interactive arts

<https://www.annamonteverdi.it/digital>

Io non vivo di arte, posso decidere di fare arte, di non farla; posso decidere di buttarmi a fare un pezzo per un museo, on line... Non è un privilegio, è una disposizione personale ed etica. Non potrei mai lavorare all'interno di un sistema commerciale o stare alle dipendenze di qualcuno, impegnarmi per fare carriera: non sarebbe onesto per i miei principi.

La trasmissione delle idee.

*Sono serio. Faccio un grande sforzo per sviluppare una scena, una comunità, questo richiede lavoro, convegni, stampa. **Documenta Done** (1997) più di altri pezzi artistici ha influenzato molta gente, molti amici artisti. Come negli aneddoti cubisti non si sa se è stato Picasso o Braque a dipingere la prima chitarra astratta ma era di tutti loro perché tutti si vedevano, si incontravano.... **Documenta done** ha influenzato Eva e Franco Matteis, loro sono bravissimi, hanno visto questo gesto e hanno creato un "modo loro", con le idee loro, in un'altra direzione.*

Digital Performance

:: digital performance interactive arts

<https://www.annamonteverdi.it/digital>



Vuk

Ćosić, *Documenta Done*, part of the exhibition “Net-art per me” at the Slovenian Pavilion of the Venice Biennial, 2001. (dal sito <https://anthology.rhizome.org/documenta-done>)

I Media Artist che leggono il manuale e quelli che inventano l'utilizzo dei Media

Media art può esistere in due modi principali:

Ci sono i media artist che leggono il manuale e quelli che si rifiutano di leggerlo e inventano l'utilizzo dell'infrastruttura, hardware... Quelli che si conformano al manuale sono artisti decorativi, accettano di partecipare al rito di vendita dei suddetti “aggeggi” e quasi a priori non possono essere interessanti, quelli che si rifiutano di leggere il manuale hanno un vantaggio e una posizione in più: nella mia concezione hanno una posizione molto più onesta. Non è una divisione “super giusta” (ndr sic), mi rendo conto, ci sono altri modi di fare media art.

Digital Performance

:: digital performance interactive arts

<https://www.annamonteverdi.it/digital>

L'Accademia può essere un buco nero per la formazione.

Sono cambiate le forme della conoscenza. Molti docenti arrivati al vertice della carriera finiscono lì, non vanno avanti con le ricerche. Essere intellettualmente statici non è solo un danno per l'Accademia, ma è dannoso per le generazioni di giovani che passano sotto i tuoi "coltelli" (ndr Qualunque sia il significato di questa metafora è un'immagine talmente fantastica che non me la sento di cambiarla).

E poi la logica è: se hai un professore d'arte di questo genere che non va avanti e la scuola permette queste cose, allora la scuola diventa un buco nero nel sistema di educazione. E i giovani non hanno alcuna chance di cambiare.

Progetto *Undeleted. Reconstructed portraits of deleted fellow citizens of Ljubljana.* L' "Olocausto burocratico" e quello ebraico nella Slovenia indipendente e l'hacker art.

Digital Performance

:: digital performance interactive arts

<https://www.annamonteverdi.it/digital>

<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Slovenia/Cancellati-in-Slovenia-una-questione-europea-31560>)

Quello che Vuk definisce un *Olocausto burocratico* riguarda un episodio poco conosciuto della Storia della Slovenia, una vicenda non proprio candida e che ebbe conseguenze tragiche per molti, deportati e uccisi o privati dei diritti primari; l'azione di Vuk è simbolica e politica e punta il dito contro le politiche nazionaliste post indipendentiste e sull'Olocausto ebraico in Slovenia prima delle famose *Pietre d'inciampo* dell'artista tedesco **Gunter Demnig**:

E' un'azione collegata alle 25 mila persone che lo stato sloveno ha cancellato dalla cittadinanza all'epoca dell'indipendenza. Erano dei sans papier. Vite rovinate, e molti sono stati i morti per questa pratica che non ebbe mai un consenso nazionale. E' una macchia sulla coscienza e sulla reputazione slovena. Fu un Olocausto burocratico e io ho voluto per questo motivo, fare un collegamento con l'Olocausto vero, quello degli Ebrei. Il centro culturale ebraico di Lubiana mi aveva chiesto di fare qualcosa per la memoria, e ho creato qualcosa di complementare con l'artista tedesco che ha realizzato Pietre d'inciampo, e con il tema dei "Cancellati", degli invisibili. Infatti con Undeleted io rifaccio i ritratti che provengono dalle lettere delle vittime ebraiche che vissero qua, anche di quelle di cui non avevo le fotografie ma le ho ricreate attraverso ricerche in internet con assonanze col loro nome. Dalle informazioni ottenute ho fatto una media con un programma di Intelligenza Artificiale: queste immagini venute dal nulla delle persone che nessuno conosceva, di cui non si aveva traccia, proprio come i "cancellati" sloveni, sono state stampate vicino alle case dove erano vissuti. Li ho virtualmente riportati nelle loro strade per farli vedere ai vicini. C'era nome cognome e campo di concentramento. Usavo il giallo della sottolineatura di Word, quel giallo che era lo stesso usato sui vestiti per discriminare proprio le persone ebraiche.

Digital Performance

:: digital performance interactive arts

<https://www.annamonteverdi.it/digital>



HNSA “Hardcore” Hot Spot Art: READ MORE project.

Sto giocando con gli hot spot. Ognuno di noi dovrebbe combattere questa mutazione di internet da spazio di libertà a spazio di paura. Non puoi visitare un sito che sai già quali entità statali ti controllano, e tu cosa puoi fare? La cosa che per me era “sexy” (ndr non mi sento di correggere il “Vuk style” J) già dall’inizio è stata la libertà di condividere contenuti senza interferenza, senza burocrazia corporativa- statale- artistica. Questo è il primo mattoncino Lego non complesso da cui cominciare.

*Secondo mattone Lego è il modo con cui “marchiamo” i luoghi in cui è successo qualcosa di importante (qualcuno è nato, qualcuno è morto, ci sono le date dei vari eventi nazionali); di solito le nostre “pietre funerarie” o luoghi della memoria collettiva contengono sempre la stessa cosa: si celebra un uomo violento, il monumento è fatto di marmo o bronzo e ci sono due frasi veloci, come un twitter che spiegano cosa ha fatto. Le solite frasi: “Solo i vincitori scrivono la Storia bla bla bla”, non mi bastano. Devo sapere. Essendo “digital” credendo nell’accessibilità del sapere penso che manchi il bottone **READ MORE!** E questo sarà il mio prossimo “contributo all’umanità”: una ricetta per READ MORE ai monumenti del passato. Mi sono*

Digital Performance

:: digital performance interactive arts

<https://www.annamonteverdi.it/digital>

appassionato a questa cosa da circa 5 anni e ho fatto una mostra READ MORE per l'anniversario del movimento DADA esattamente a Zurigo al Cabaret Voltaire. Ho lasciato un hotspot dove potevi scaricare riviste dada, pubblicazioni usando wifi. Questo è un attributo aggiuntivo di conoscenza che vogliamo lasciare per marcare un territorio.



Non giro mai senza terabyte

Tutto è iniziato nel 2015 con una residenza a Cuba in una ex piantagione di caffè dove alcuni proprietari francesi volevano ristrutturarla per farne un centro culturale, snaturandola, cambiando il senso della storia coloniale, della schiavitù. Come contrapposizione volevo fare un museo della schiavitù invisibile, mettendo a disposizione i miei contenuti, filmati, storie. Io non viaggio mai senza terabyte. A Cuba ci sono i "paquete semanal" ovvero l'internet off line (ndr A causa delle restrizioni su internet a Cuba milioni di persone acquistano e scambiano un contenuto digitale corrispondente a un terabyte con film da you tube, versioni off line di siti popolari). Ho visto il contenuto di questo "paquete semanal" e ho pensato di fare un "pacchetto eterno" e ho portato le opere complete dei miei registi preferiti. Una cineteca completa, e l' ho

Digital Performance

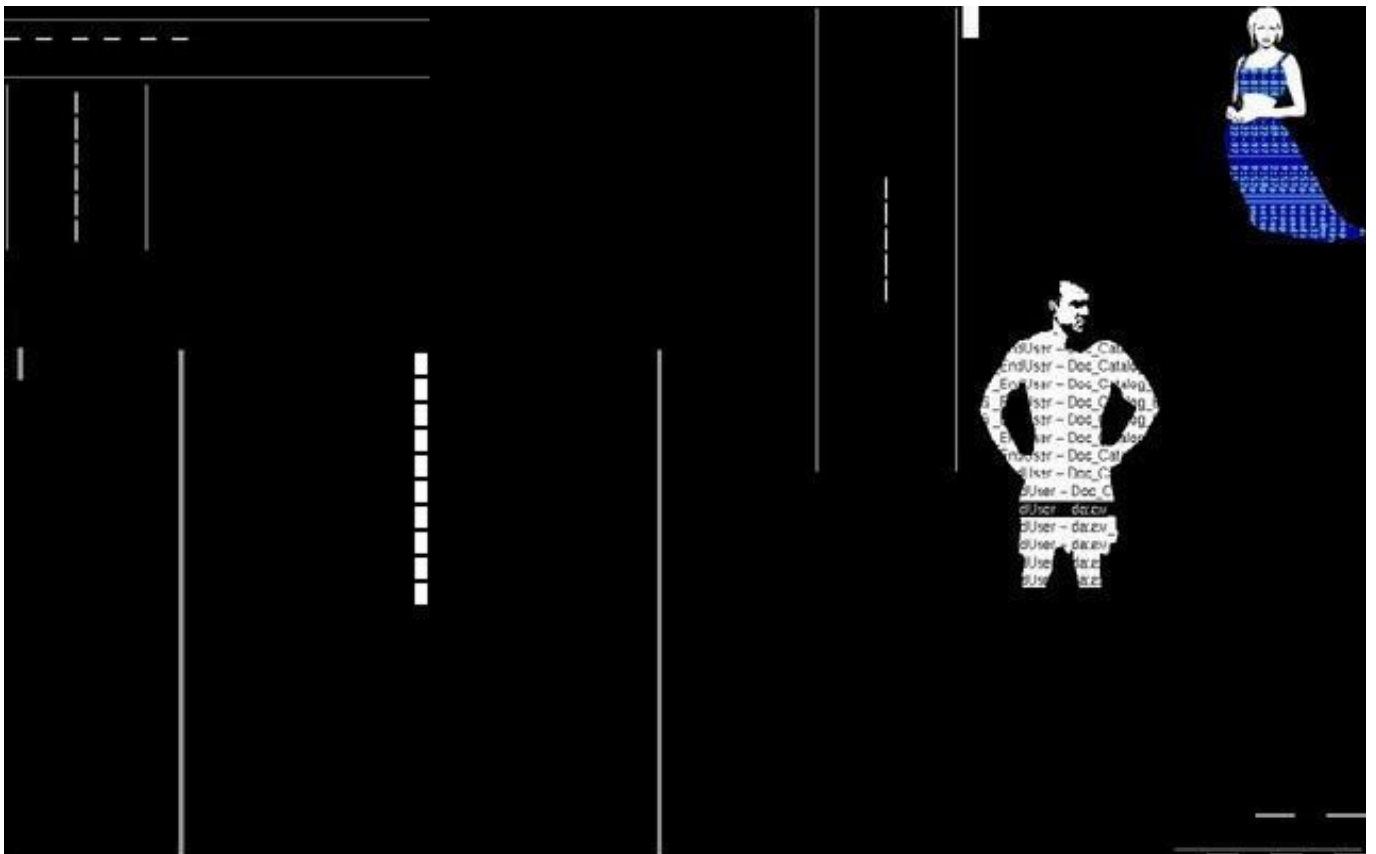
:: digital performance interactive arts

<https://www.annamonteverdi.it/digital>

lasciata ad Havana. Ho corretto così, una superficialità culturale.

Dalla fase eroica della Net.Art al manierismo della Post Internet Art.

Come per tutti i movimenti di avanguardia c'è un periodo eroico, (espressione che appartiene alla Storia greca ma lo usiamo anche per il Surrealismo dal 1925, che era il periodo eroico di quella storia dell'arte); da archeologo vedevo una bellezza in questa citazione e anche noi con la net.art abbiamo vissuto un periodo eroico dal 1995 al 1998. <https://anthology.rhizome.org/> Ogni movimento di ispirazione d'avanguardia ha un momento dirompente, che si esprime durante il periodo eroico e non si vedono le conseguenze di questa rottura ma solo il potenziale. Si propongono le nuove idee da "pazzoidi", ma questo tipo di attività richiede una dedizione maniacale, totale, affatto egoista, dove la gente usa se stessa come carburante per processi storici collettivi, come accadde negli anni Venti in Spagna. Non pensi a te, hai una missione più importante da compiere. Questo dirigeva le nostre mosse e le nostre forze. Gli eroici erano gente con passione. Dopo, quando le nostre domande, le nostre proposte erano state lanciate, e il nostro contributo era stato articolato, rilasciato nel mondo, il nostro ruolo era compiuto. Come il DADA, come il PUNK.



[Olja Lialina "Aghataappears" 1997 | Internet art.](#)

Digital Performance

:: digital performance interactive arts

<https://www.annamonteverdi.it/digital>

Job was done!

*Dopo il 1977-1978 non puoi più parlare di punk; io facevo fanzine negli anni Ottanta ma mancava il contesto di prima, non si trattava più di quell'atto là, era solo manierismo; individualmente era necessario per tutti i giovani che cercavano di appartenere al movimento ma dal punto di vista della storia dell'arte l'unica cosa che conta è il **primo gesto, quello fondativo**, di proporre un'estetica nuova, una poetica, una proposta seria.*

Questo è successo: negli anni Novanta noi abbiamo fatto il nostro job.

Snwoden sarebbe uno dei nostri

Visto da un punto di vista radicale e d'avanguardia quella della Post Internet Art è pura arte decorativa, per decorare appartamenti di collezionisti, per ricchi dentisti e avvocati. Come se il compromesso facesse già parte della proposta primaria e questa è la differenza. Noi cominciamo il dialogo con l'arte, col mondo dell'arte (e con la polizia) e si cercava un compromesso e si trovava. Non era impossibile, ma cominciamo da una posizione seria, molto rigorosa. Snowden sarebbe uno dei nostri.

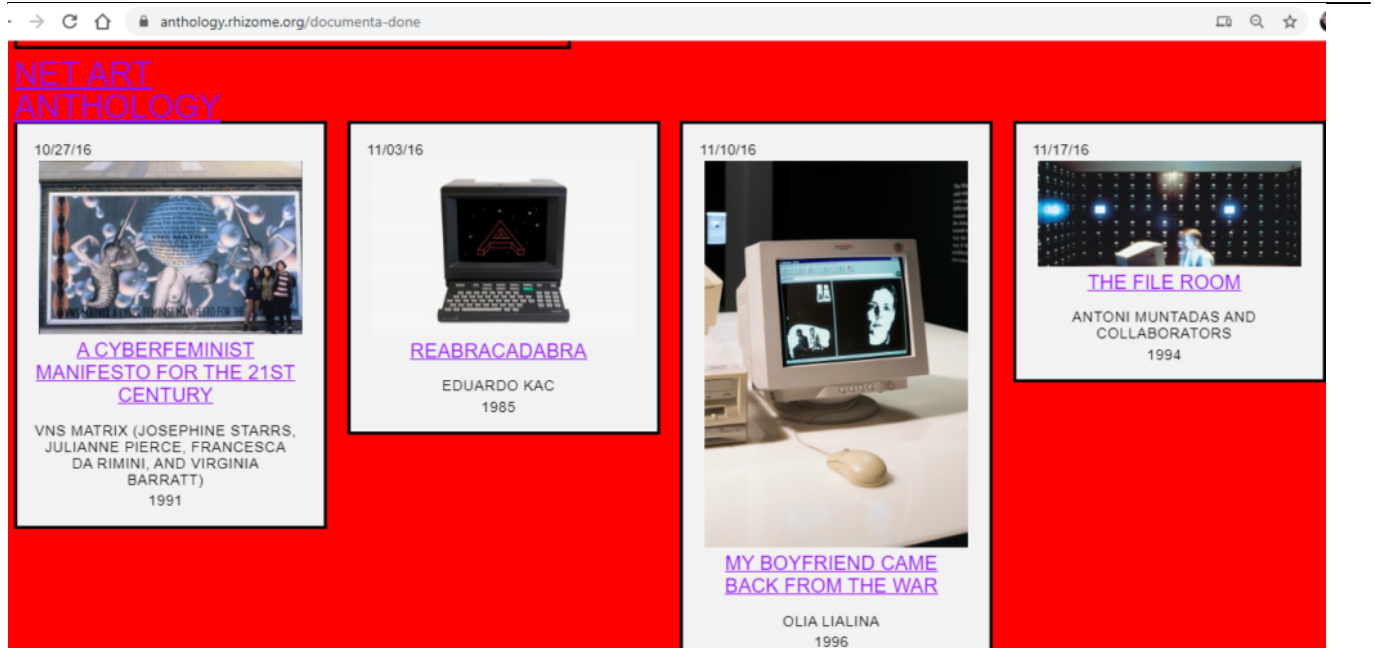
Questa Post internet art se si può generalizzare, stava già pensando sin dall'inizio al compromesso, e questo ha "compromesso" (ndr, interessante gioco di parole J) la loro posizione, e questo è il motivo perché non se ne parla. È un tipo di arte che non può influenzare altra arte.

*Non sono così importanti come JODI. Noi abbiamo avuto muri da abbattere e questo destino non è capitato alla seconda generazione: loro hanno deciso di rimanere dentro le nostre **parentesi stilistiche e metodologiche**. Come accadde per il cubismo: era chocante prima del 1915, dopo la guerra non aveva più senso, era come l'arte della Belle Epoque.*

Digital Performance

:: digital performance interactive arts

<https://www.annamonteverdi.it/digital>



Nella Post Internet Art è accaduto quello, è una nuova net. art con nuovi mezzi, cloud ownness; un'arte liberata dalla preoccupazione della società, del capitalismo. Loro, gli artisti, partecipano volentieri a riempire le gallerie, decorare appartamenti di gente ricca. Ma non hanno reagito su Snowden.

L'arte delle anticamere

Sono una minoranza quelli che fanno Post internet art e si occupano anche di tematiche sociali. Per il resto quell'arte è chiusa nelle anticamere delle gallerie, nelle sale di attesa, nelle gallerie commerciali e chi la fa sono persone ben vestite, abbottonati e carini. Esiste un mercato della Net.art, alcuni lavori sono ormai "storici", la mia generazione non ha bisogno di un gallerista ma i più giovani sì, hanno bisogno di un'altra strategia, devono combattere per avere uno spazio, per essere di interesse per le Fondazioni.

I tre piani del Fare Arte

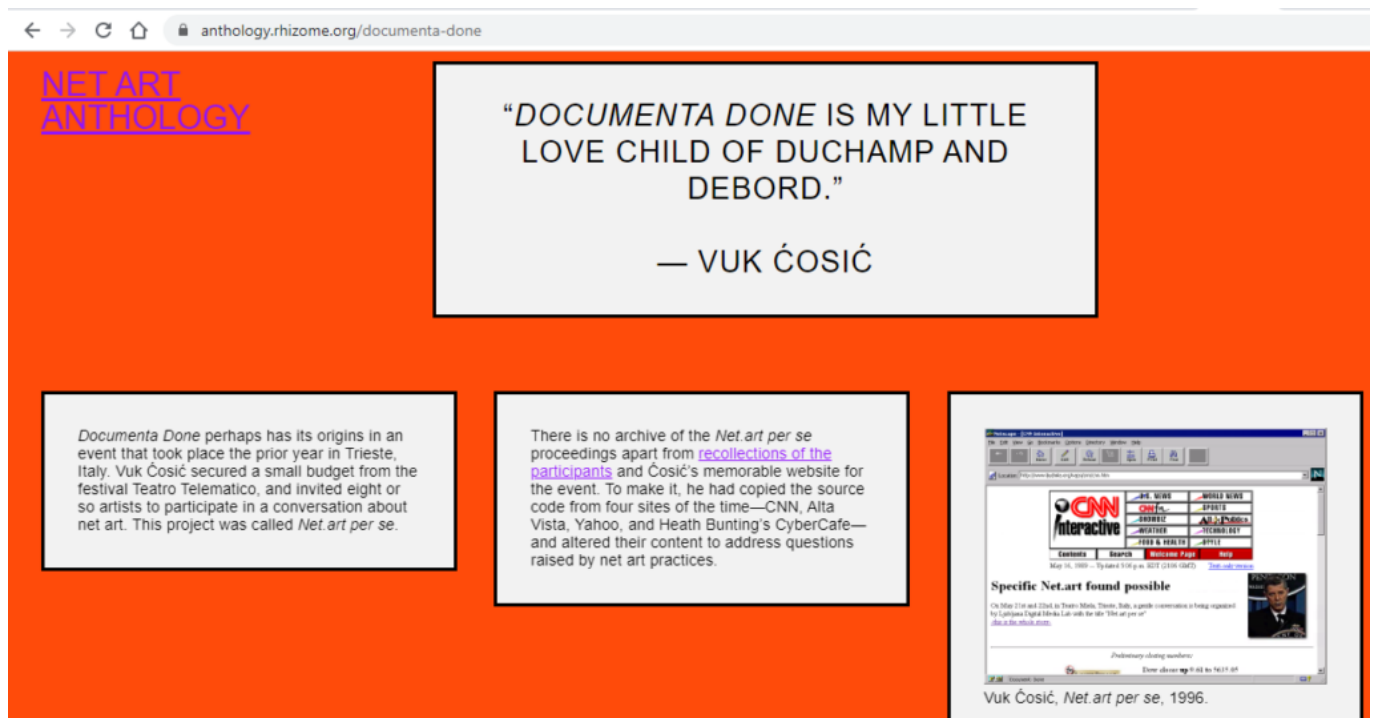
Personalmente quando cerco di lanciare il compass etico del mio coinvolgimento con l'arte, il mio modo di fare arte spiego - prima a me stesso e poi agli altri - il lavoro in tre piste. Sono tre i modi, i livelli, i piani del fare arte:

Digital Performance

:: digital performance interactive arts

<https://www.annamonteverdi.it/digital>

*Il primo è **Art for artists**, il livello più vicino al cuore, e questa è l'arte "seria" che mostro agli altri artisti, sono idee per i progetti di cui parlo con quelli vicinissimi tra gli amici. Arte per gli artisti vive di solito on line o nel mio appartamento.*



<https://anthology.rhizome.org/documenta-done>

*Poi c'è **Art for gallery**. E' lo spazio per adattare le creazioni fuori dalle mie esigenze. Non c'è nulla di male e i compromessi sono accettabili, facili per lo più.*

*Infine c'è **Arte per i collezionisti** non c'è alcuna creatività, nessuno elemento artistico, bisogna evitare compromessi se si può, tenendo le cose separate (ndr tra chi commissiona arte e chi la produce).*

Ovviamente nel primo punto è più facile sapere dove indirizzare le vere energie, convogliare le priorità. So come mi devo sentire.

Ci sono dialoghi diversi tra i tre livelli di Arte: il primo è rispettoso profondo, di grande rilevanza artistica, con scambi con altri artisti che stimo; il secondo è uno scambio con "albergatori", gente che ha le chiavi di uno spazio, possono essere professionisti, e aprono le porte.

Digital Performance

:: digital performance interactive arts

<https://www.annamonteverdi.it/digital>

I collezionisti sono gente in agonia, sono persone con i bisogni speciali, un mondo che definitivamente richiede aiuto: bisogna trattarli con freddezza. Il dialogo a questo livello avviene in tornei di bridge.....

Nella pratica, nella realtà quotidiana parli con il collezionista finale ma hai sempre un mediatore che ti prende il 50% , ti promuove, fa un grande lavoro...Ma preferirei 60-40 J

*La vera arte è l' **Arte per Artisti**, è possibile trovarla anche nella seconda situazione, ma mai nella terza (Arte per collezionisti).*